

Ricordando Pasquale Coppola

“Chi è fondamentalmente un maestro prende sul serio ogni cosa soltanto in relazione ai suoi scolari – perfino se stesso”.

F. Nietzsche, *Al di là del bene e del male*, IV, 63.

Il giorno 26 novembre del 2008, alla presenza di un nutritissimo pubblico, nell'Aula Magna (Palazzo del Mediterraneo) dell'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”, si è tenuta una giornata in memoria di Pasquale Coppola, scomparso il 25 maggio dello stesso anno.

L'incontro si è avvalso di testimonianze, sentite e commosse, di amici e colleghi che hanno ricordato la personalità scientifica del maestro, il rigore metodologico dei suoi studi, il suo elevato profilo morale, ma anche la dolcezza dei suoi tratti caratteriali, l'amore per la famiglia, per gli allievi (sua seconda famiglia) e per gli studenti, la passione civile che lo animava.

Ha introdotto le comunicazioni il Rettore dell'Orientale, Lida Viganoni, che ha ricordato di poter annoverare se stessa tra i primi di una lunga sequenza di allievi di Pasquale Coppola. Alcuni di questi attualmente nei ranghi dell'Orientale, altri sono incardinati in altre sedi universitarie italiane e straniere, e altri ancora, dottori o dottorandi di ricerca, muovono i primi passi nell'ambito degli studi geografici.

L'insieme di queste persone rappresenta il risultato dell'impegno di una vita spesa per la formazione dei giovani e per la ricerca intesa come lavoro di *squadra* (come è stato poi ribadito da molti).

Il discorso della Viganoni ha tratteggiato la figura del maestro, evidenziando le molteplici difficoltà che hanno segnato il “cammino in salita” della carriera accademica di Pasquale Coppola, ma ha anche sottolineato la tenacia con cui egli ha superato gli ostacoli, facendo leva su ciò che ha amato di più: la famiglia, l'Orientale, un certo modo di intendere l'impegno intellettuale e accademico.

La consapevolezza e l'esercizio della funzione critica del sapere e della conoscenza hanno rappresentato le costanti di quarant'anni di la-

voro dedicati a indagini sul Mezzogiorno d'Italia, alla disamina dei temi e dei problemi relativi al bacino del Mediterraneo, all'analisi dei fenomeni migratori, a riflessioni di carattere epistemologico e metodologico.

Laboriosità e capacità di guidare gruppi di lavoro hanno consentito al maestro, al professore, al rappresentante delle istituzioni accademiche, di affrontare con serenità, nonostante la severità della malattia e fino a pochi giorni prima della morte, una gran mole di impegni.

Lida Viganoni ha poi ripercorso le tappe più significative della vasta produzione di Coppola, sottolineandone gli aspetti innovativi sul piano metodologico e la profonda convinzione che la geografia umana debba inquadrarsi in un alveo complessivo segnato dalla politica. In tale prospettiva, che il geografo napoletano ha fortemente contribuito ad approfondire, il sapere geografico si conferma dotato di una forte valenza strategica.

L'impegno civile che ha caratterizzato tutta la sua esistenza lo ha sempre spinto ad "entrare nei problemi vivi della società", a "costruire ponti politici e culturali in un mondo politico e culturale dove steccati, fossati e muraglie sono tornati a proporsi con aggressiva protervia". Anche per tali motivi, la sua opera si è dipanata spesso fuori dagli schemi tradizionali, nella radicata convinzione che non esista una sola verità per raccontare il mondo e che, di conseguenza, l'intellettuale, non possa che disseminare il dubbio.

Il Presidente del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, Claudio Cerreti, ha preso la parola per ricordare l'incoraggiamento che Coppola aveva espresso, nel 1997, a pochi anni dalla nascita del Centro, a sostegno di tematiche considerate liminari ma non certo interstiziali e che potevano rappresentare un argine rispetto ai rischi di una deriva neo-deterministica che in quegli anni sembrava riprendere vigore.

In un intreccio di ricordi personali e occasioni di incontro di carattere scientifico e istituzionale, Bruno Vecchio, intervenuto in rappresentanza della Società di Studi Geografici, ha collocato l'impegno di Coppola nella corrente riformatrice meridionale che affonda le sue origini nei momenti più alti e nobili della temperie culturale della Napoli di fine Settecento e che travalica gli ambiti disciplinari. In riferimento ai

rapporti con la Società di Firenze e la Rivista Geografica Italiana, ha ricordato la vivace partecipazione di Coppola al dibattito scientifico che ha contribuito a rendere il sodalizio maggiormente rappresentativo di tutte le posizioni culturali proprie del panorama disciplinare italiano. Più di recente, poi, lo studioso era stato inserito nel novero dei Consulenti scientifici della Rivista, a testimonianza dell'amplissimo consenso che la sua opera riscuoteva nel nostro Paese e in campo internazionale.

Gino De Vecchis, Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, ha sottolineato l'impegno profuso da Coppola nell'organizzazione del 50° Convegno nazionale dell'Associazione (Potenza, ottobre 2007). Ha ricordato i diversi momenti che lo hanno visto entusiasta animatore di dibattiti e riflessioni in Basilicata, terra alla quale egli era profondamente legato, e, in particolare, l'interessante e coinvolgente escursione a Matera, che aveva voluto guidare, nonostante la stanchezza indotta dalla malattia e i rigori di un particolarmente freddo autunno lucano.

Franco Farinelli, intervenuto in qualità di Vice presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani, ha messo in evidenza la straordinaria capacità di Pasquale Coppola di "tenere insieme le cose", ovvero generazioni diverse di geografi e approcci culturali, dimostrata sin dagli anni Settanta, in occasione delle forti contrapposizioni interne alla compagine degli studiosi italiani. In tal senso, egli era un "uomo delle istituzioni", in grado di esprimersi sul piano della "geografia civile", intesa come unione di ciò che è scientifico con ciò che è politico. Farinelli ha identificato nella precoce intuizione della necessità di costruire un soggetto rappresentativo della geografia italiana, in grado di interloquire in maniera autonoma con analoghe istituzioni straniere e con le strutture di potere, il maggior contributo di Coppola alla costruzione dell'AGeI e all'allargamento dei criteri di rappresentanza interni ai sodalizi geografici.

Il Presidente della Società Geografica Italiana, Franco Salvatori, ha voluto ricordare la motivazione in base alla quale, a fine marzo del 2008, la Società ha tributato a Coppola la nomina a Socio d'onore "per gli imprescindibili contributi allo studio della proiezione geografica dell'organizzazione della società e dell'azione politica e per i servizi resi all'affermazione della cultura geografica in Italia". Salvatori ha messo in

luce, inoltre, il rapporto di sincera vicinanza e affetto che l'insigne studioso intratteneva con il sodalizio romano, soprattutto a partire dagli anni in cui all'interno della Società si affermarono spinte al rinnovamento e all'apertura nei confronti delle istanze della società civile.

La seconda parte della mattinata è stata coordinata dal Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Amedeo Di Maio. L'economista ha ripercorso alcune delle tappe del personale rapporto con Coppola, ricordandone gli stimoli intellettuali profondi e il senso di giustizia e di coraggio che animava la sua partecipazione alla vita della Facoltà. Ha voluto poi ribadire le forti prese di posizione a favore dell'impegno per una maggiore apertura del mondo accademico alle giovani generazioni.

Gennaro Biondi, geografo presso la Federico II, tra gustosi aneddoti e ricordi brillantemente rievocati, ha ripercorso cinquant'anni di amicizia e trenta di vicinanza professionale con Pasquale Coppola. Le tappe fondamentali di un cammino condiviso risalgono agli anni della formazione e passano per momenti forti, sia sul piano metodologico – come nel caso della pionieristica ricerca sulla Basilicata, che, alla metà degli anni '70, valse il riconoscimento del Premio Mezzogiorno – sia su quello del confronto, non facile, con la tradizione accademica italiana. La caratteristica che ha sempre accompagnato gli studi e il modo di relazionarsi di Pasquale Coppola, ha ricordato poi Biondi, era quella di porsi sempre in una prospettiva di allargamento degli orizzonti disciplinari e di costruire gruppi di lavoro che includessero competenze complementari.

Giuseppe Dematteis ha preferito ricordare “uno dei suoi migliori amici” non tanto sul piano della frequentazione personale, quanto su quello delle sue doti di geografo. Lo ha fatto “spigolando qua e là” tra gli scritti che, a suo giudizio, potranno alimentare a lungo il pensiero di chi verrà dopo di lui.

Il geografo piemontese ha letto alcuni brani, tratti da una “autopresentazione” che tutti i partecipanti al gruppo di lavoro che andò sotto il nome di Geografia democratica facevano per descrivere se stessi. In questo breve appunto (1976), Coppola afferma che riferimenti “spuri” e “riserve mentali” avevano caratterizzato il suo approdo alla geografia, allora segnata in massima parte da approcci meramente descrittivi e da

uno scollamento tra sapere e società. Queste stesse riserve gli consentiranno di coltivare curiosità extra-disciplinari, di scoprire modi diversi di praticare la ricerca entrando in contatto diretto con il “terreno” e di assumere come “pietra di paragone di un’altra geografia” le *Questioni di Geografia* di Lucio Gambi. La lettura del brano sottolinea, poi, l’ineludibilità dell’impegno civile da parte dello studioso, che si trasforma anche in rifiuto dell’isolamento culturale disciplinare e che conduce a privilegiare il lavoro di gruppo a quello individuale. La riproposizione di passi tratti da scritti più recenti, fino alla *Lectio Magistralis* tenuta alla Società Geografica nel marzo del 2008, ha dato conto della straordinaria coerenza che ha caratterizzato l’intera produzione del geografo napoletano, sempre ispirata all’idea che una necessaria e continua verifica morale, superiore alla pur ineludibile appartenenza politica, debba guidare l’operato del lavoro intellettuale.

Giustino Fabrizio, capo redattore dell’edizione di Napoli de “La Repubblica”, quotidiano con il quale il geografo aveva a lungo collaborato, ha ricordato la chiarezza, l’ironia e la partecipazione civile di cui erano impregnati gli articoli affidati a Coppola. Ha sostenuto che ricorreva a lui nelle “occasioni importanti” e che, d’altro canto, il compianto opinionista era dotato di sufficiente disincanto per scrivere solo ciò di cui va detto. In molti casi si trattava di riflessioni sui problemi che affliggono la città di Napoli o su grandi temi di carattere sociale, sempre trattati con precisione e semplicità non didascalica.

Paolo Frascani, storico dell’economia, ha sottolineato l’impegno di Coppola nella costruzione dell’attuale assetto dell’Orientale e della Facoltà di Scienze politiche. Un impegno che, se da un lato, lo ha visto, sin dagli anni ’70, protagonista di contrapposizioni, anche dure, nei confronti di chi, ai vertici delle gerarchie accademiche, si mostrava riluttante al cambiamento, dall’altro, si fondava anche sulla consapevolezza dell’importanza di non disperdere il patrimonio di specificità culturali proprie dell’Ateneo. Ha ribadito, inoltre, la sua apertura ad altri saperi disciplinari che, all’interno del Dipartimento di scienze sociali, si è concretamente tradotta in un patrimonio librario fruibile da tutti e non solo dai geografi. L’amico e collega Franco Mazzei, accanto alla “severità etica” che guidava l’operato del compianto professore all’in-

terno dell'accademia, ha voluto collocare il valore innovativo che caratterizzava il suo essere geografo, teso a superare i "residui positivistici" ancora presenti nella disciplina. Tale atteggiamento gli consentiva di penetrare e comprendere a fondo culture diverse da quelle prevalenti nel mondo occidentale. Di ciò Mazzei aveva avuto conferma definitiva nel corso del loro incontro in Giappone (1990), dove Coppola si era recato su invito della prestigiosa Japan Foundation. Dal commosso ricordo dell'orientalista emergono, dunque, nitidi i tratti di una vita spesa nella battaglia contro ogni forma di dogmatismo.

Le parole del dott. De Pascale, che ha avuto in cura Pasquale Coppola per tanti anni, e che ha ricordato il trasformarsi dei loro incontri per "motivi professionali" in altrettante occasioni di scambio culturale, hanno chiuso una giornata di riflessione commossa ed intensa.

La sensazione suscitata in chi scrive, ma credo condivisa da molti altri, è che, ancora una volta il maestro, il professore, l'amico, il padre e marito affettuoso, abbia saputo approfittare, secondo lo stile, sobrio ma incisivo, che gli era proprio, anche di questa occasione per parlarci della straordinaria avventura della conoscenza e dell'impegno intellettuale.

*Luigi Stanzione
Università degli Studi della Basilicata*